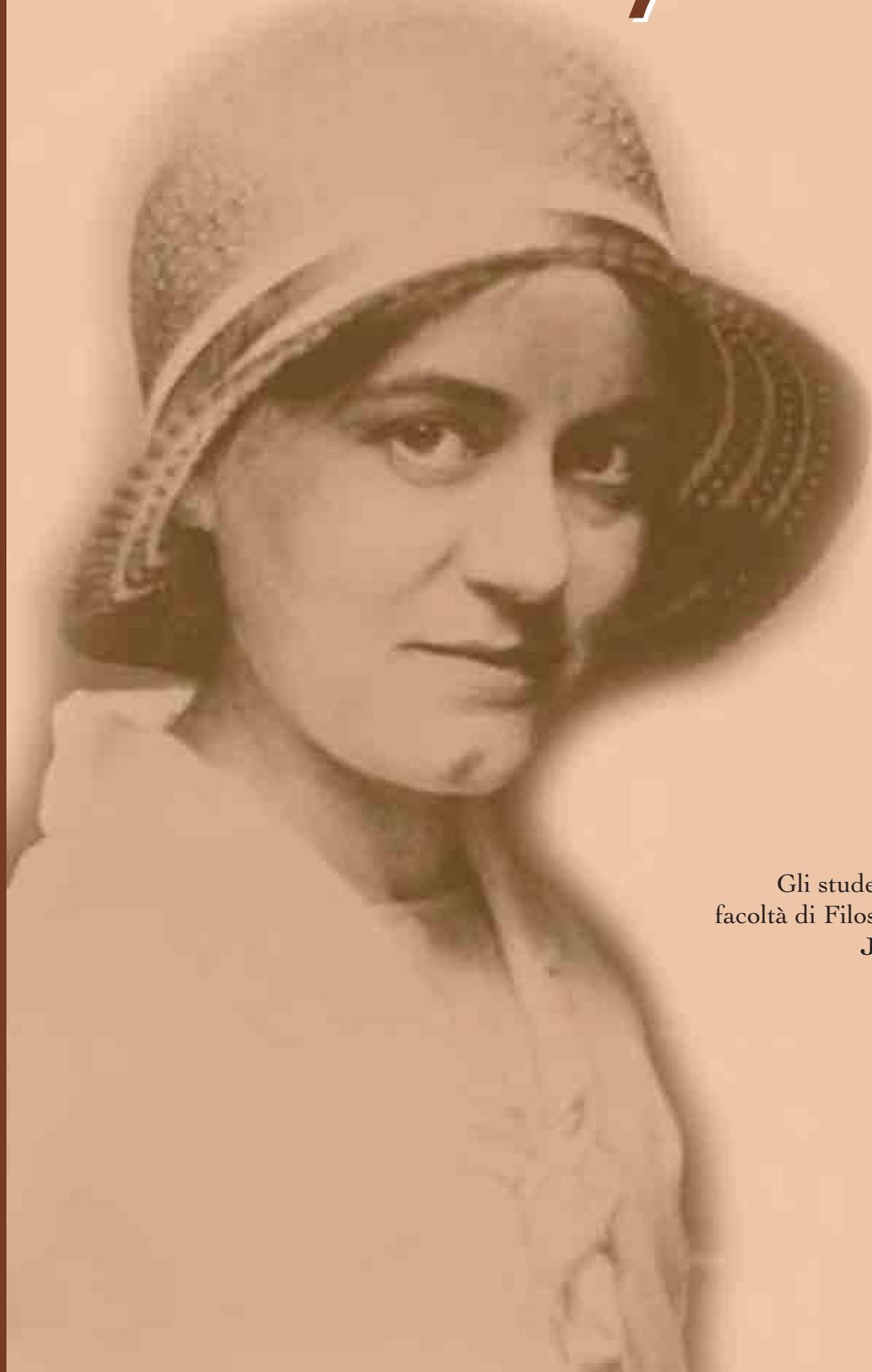


E *dith Stein,* *una vita per la verità*



La mostra è realizzata in occasione della XIX^a edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto.

È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana. Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre 2.000 volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

A cura di:

Padre Antonio Sangalli
dei Carmelitani Scalzi
Bruno Biotti

**Hanno collaborato
alla realizzazione della Mostra:**

*Le Carmelitane Scalze,
Archivio E. Stein di Köln*

Suor Giovanna della Croce
Carmelitane Scalze, Milano

Padre Ulrich Dobhan
Definitore Generale dei Carmelitani Scalzi

 **Centro Culturale**
Umana Avventura di Ferrara

Gli studenti dell'Università Cattolica di Milano, facoltà di Filosofia, per i pannelli filosofici e culturali:

**Jaques du Plouy, Giuseppe Bonvegna,
Anna Pagliano, Stefania Masutti,
Giovanni Puleo e Giulio Luporini**

Progetto di:
Angelo Cappiello

Grafica:
Multimedia - Mission

Stampa:
Millennium

“Beati coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione...”

(Apocalisse 7, 14)

Tra questi uomini e queste donne beate salutiamo noi oggi con grande venerazione e profonda gioia una figlia del popolo ebreo, piena di saggezza e forza. Cresciuta alla dura scuola della tradizione del popolo d'Israele, distintasi per una vita trascorsa nella virtù e nell'abnegazione nel proprio ordine, dimostrò il suo animo eroico nel cammino verso il campo di concentramento.

Unita a Cristo crocifisso diede la sua vita per “la pace vera” e “per il popolo”: Edith Stein, ebrea, filosofa, monaca e martire...

Edith Stein morì nel campo di concentramento di Auschwitz, quale figlia del suo popolo martoriato... Nel lasciare il monastero Edith prende sua sorella per mano e dice soltanto: “Vieni, andiamo per il nostro popolo”. Nella forza di una seguace di Cristo pronta al sacrificio, anche nel momento della sua apparente debolezza individuava una strada per offrire al suo popolo un ultimo servizio. Già alcuni anni prima si era paragonata alla regina Ester presso la corte persiana. Leggiamo in una delle sue lettere: “Confido nel fatto che il Signore ha preso la mia vita a vantaggio di tutti gli ebrei. Devo pensare sempre di più alla regina Ester che fu tolta al suo popolo per rappresentarlo davanti al re. Io sono una piccola Ester, molto povera e debole, ma il re che mi ha scelto è grande e infinitamente misericordioso”.

...Accanto alla preghiera di Ester troviamo un brano tratto dalla lettera ai Galati. Scrive l'apostolo Paolo: “Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo” (Gal. 6,14). Anche Edith ha incontrato sul cammino della sua vita questo

mistero della croce che san Paolo annuncia ai cristiani in questa lettera. Edith ha incontrato Cristo e questo incontro l'ha condotta, passo dopo passo, nella clausura del Carmelo.

Nel campo di sterminio ella è morta come figlia di Israele “a glorificazione del nome santo di Dio” e nello stesso tempo come suor Benedetta della Croce. L'intera vita di Edith Stein è caratterizzata da un'instancabile ricerca della verità e illuminata dalla grazia della Croce di Cristo... la sua vita e il suo itinerario di Croce è intimamente legato al destino del Popolo ebraico. In una preghiera riconosce a Cristo salvatore ciò che ella sapeva: “Che è la sua Croce che ora viene posta sulle spalle del popolo ebraico”, e tutti coloro che hanno compreso questo “dovrebbero essere pronti a prenderla sulle proprie spalle in nome di tutti. Io volevo farlo, Egli doveva solo indicarmene il modo”. Allo stesso tempo ella ha la certezza interiore che Dio ha ascoltato la sua preghiera. Quanto più ripetutamente si vedevano per strada le croci uncinate, tanto più alta si ergeva nella sua vita la Croce di Gesù Cristo... Teresa, la Benedetta della Croce – questo è il nome di quella donna che ha iniziato il suo cammino spirituale con la convinzione che non esiste assolutamente nessun Dio. Negli anni della sua giovinezza e dei suoi studi, la sua vita non era ancora caratterizzata dalla Croce liberatrice di Cristo, eppure si andava già formando l'oggetto della costante ricerca e dello studio della sua acuta intelligenza...Conformemente al suo grande talento intellettuale non volle accettare nulla che non fosse provato, neanche la fede dei suoi padri. Vuole andare da sola alla radice delle cose. Da qui la sua instancabile ricerca della verità. Ritornando

in seguito a questi anni di irrequietezza spirituale li considerò come tappe importanti del suo processo di maturazione interiore, affermando: “La mia ricerca della verità è stata una vera e propria preghiera”...La lunga lotta per una decisione personale di aderire alla fede in Gesù Cristo terminò soltanto nel 1921 quando cominciò a leggere un libro autobiografico, “Vita di Santa Teresa d'Avila” trovato a casa di una sua amica. Ne fu subito presa e non smise di leggerlo finché giunse alla fine: “Quando chiusi il libro, dissi a me stessa: questa è la verità!”. Lo aveva letto per tutta la notte fino alle prime luci dell'alba. In questa notte aveva scoperto la verità, non la verità della filosofia, ma la verità in una persona, il vivente “Tu” di Dio. ...Cari fratelli e sorelle! La Chiesa del ventesimo secolo vive oggi una grande giornata. Ci inchiniamo profondamente di fronte alla testimonianza della vita e della morte di Edith Stein, illustre figlia di Israele e allo stesso tempo figlia del Carmelo. Suor Teresa Benedetta della Croce, una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo, una sintesi ricca di ferite profonde che ancora sanguinano, ma per la cui cura, fino ai nostri giorni, continuano ad impegnarsi uomini e donne consapevoli della loro responsabilità; nello stesso tempo la sintesi di una verità piena al di sopra dell'uomo, in un cuore che rimase così a lungo inquieto e inappagato, “fino a quando finalmente trovò pace in Dio”.

...Sia proclamata beata Edith Stein, suor Teresa Benedetta della Croce, una vera adoratrice di Dio – in spirito e verità.
Sia beata! - Amen

“Siamo al mondo per servire l'umanità”

TAPPE DI UN'ESISTENZA

La vita di Edith Stein (al Carmelo suor Teresa Benedetta della Croce), si può idealmente racchiudere tra due centenari significativi: nasce al mondo, mentre è in corso il III Centenario della morte di *San Giovanni della Croce* 1591 - 1891 e chiude la sua parabola terrena, mentre si svolge il IV Centenario della nascita del grande Mistico e Dottore del Carmelo 1542 - 1942. In preparazione alle celebrazioni di questo centenario si mette a scrivere per incarico della priora del Carmelo di Echt, un libro sulla vita e sull'opera del Santo. Nasce così *Scientia Crucis*, rimasta incompiuta per la cattura, la deportazione e l'uccisione nel Lager di sterminio di Auschwitz - Birkenau.

Figlia di Siegfried Stein *nata a Langendzorf, OS nel 1845 e morta a Frauenwldau, Gosebütz nel 1895* e di Augusta Courant *nata a Lublinitz OS nel 1849 - morta a Breslau nel 1956*. Edith cresce in una famiglia di stretta osservanza ebraica, è l'ultima di undici fratelli, di cui quattro morti in tenera età:

PAUL	nato a Gleiwitz,	1872	Lager di Theresienstadt, 1942
+ SELMA		1873	1874
ELSE	nata a Gleiwitz,	1874	Bogotà, Colombia, 1954
+ HEDWIG	date sconosciute		
ARNO	nato a Gleiwitz	1879	San Francisco, USA, 1948
+ ERNEST		1880	1882
ELFRIEDE	nata a Lublinitz	1881	Lager di Theresienstadt, 1942
ROSE ADELHEID	nata a Lublinitz	1882	Lager di Auschwitz-Birkenau, 1942
+ RICHARD		1884	1887
ERNA	nata a Lublinitz	1890	Langhorne, Usa, 1978
EDITH	nata a Breslau	1891	Lager di Auschwitz-Birkenau, 1942

10 LUGLIO 1893: muore il papà a seguito di un colpo di sole; la mamma, donna forte ed energica, prende le redini della famiglia e dell'azienda di commercio di legname.

12 OTTOBRE 1897: Edith inizia la scuola (*Volksschule - quattro anni*), si distingue subito per la precoce intelligenza. Al termine di ogni anno scolare riceve il premio come migliore alunna.

1901: passa all'Orientierungsstufe.

4 AGOSTO 1903: Elezione a Pontefice di Pio X.

MAGGIO 1906 sino a **MARZO 1907**, sospende gli studi e trascorre dieci mesi ad Hamburg presso la famiglia della sorella maggiore Else.

1908: riprende l'attività scolastica col *Realgymnasium* (ginnasio) al *Viktoria Schule* frequentando il corso *Höhere Mädchenschule* (ginnasio per ragazze).

3 MARZO 1911: esame di Maturità a Breslau: gli scritti sono ottimi ed è dispensata da quelli orali. Emerge specialmente in Tedesco, Latino e Storia.

28 APRILE 1911: s'iscrive all'Università di Breslau. Facoltà di germanistica, storia e psicologia del pensiero.

17 APRILE 1913: si trasferisce all'Università di Göttingen per continuare gli studi e per seguire i corsi di Edmund Husserl.

1° AGOSTO 1914: scoppia la prima guerra mondiale.

3 SETTEMBRE 1914: Elezione a Pontefice di Benedetto XV

14/15 GENNAIO 1915: termina gli studi a Göttingen. Esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento. Menzione, *Auszeichnung - cum laude*.

7 APRILE 1915: presta servizio come crocerossina volontaria all'ospedale di malattie infettive di Mährisch - Weisskirchen.

AUTUNNO 1915: tornata dal servizio di crocerossina; inizia lo studio della lingua greca, a Göttingen, necessario per conseguire il *Dottorato*.

1916: si trasferisce all'Università di Freiburg per seguire le lezioni di Husserl.

3 AGOSTO 1916: discute la tesi di laurea, all'*Albert Ludwig Universität* di Freiburg; soggetto della Tesi: *il problema dell'Einfühlung* (empatia).

30 MARZO 1917: le è conferito il titolo di *Dottore in filosofia, "summa cum laude"*. Nella valutazione tedesca è il massimo titolo accademico.

1917: visita l'amica protestante, Anna, vedova di Adolf Reinach, caduto in guerra, la trova così serena nel suo cristianesimo vissuto, che ha la prima esperienza di fede.

1916 - 1918: diviene assistente di Edmund Husserl a Freiburg.

1917: pubblica parte della Tesi a Halle, Freiburg.

ESTATE 1921: soggiorno presso i coniugi Conrad-Martius, legge la *Vita di Santa Teresa di Gesù (Avila)*. È l'incontro con la verità.

1° GENNAIO 1922: riceve, nella Parrocchia di San Martino in Bad-Bergzabern, da don Eugen Breitling (1851 - 1931), il Battesimo e la prima Comunione.

2 FEBBRAIO 1923: nella cappella dell'Episcopio di Speyer riceve il Sacramento della Cresima da Mons. Ludwig Sebastian Frankenstein.

1922 - 1932: insegna all'Istituto Liceale e Magistrale, *Santa Maria Maddalena*, tenuto dalle Domenicane a Speyer. Insegna lingua e letteratura tedesca.

PASQUA 1928: affida la direzione della sua vita a Dom Raphael Walzer, Arciabate di Beuron (1886 - 1966). Le fu sapiente guida fino alla sua entrata al Carmelo.

1928 - 1932: conferenziera a giornate di studio pedagogiche come a diversi congressi in Germania e all'estero (Praga, Berlino, Wien, Zürich, Salzburg, Basilea, Parigi...).

1929: cicli di conferenze per la promozione della donna.

1929: studia San Tommaso e traduce le *Quaestiones disputatae de veritate*. Appronta lo studio su *La fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso*, dedicato a Husserl per il suo 70°. Traduce anche le *Lettere* e i *Diari* di Newman.

27 MARZO 1932: abbozza il grande studio *Atto e Potenza* e lascia Speyer per dedicarsi più liberamente agli studi filosofici.

PRIMAVERA 1932: insegna all'Istituto Superiore di Pedagogia Scientifica di Münster.

10 GENNAIO 1933: Hitler ottiene il mandato di formare il governo dal presidente Hindenburg.

25 FEBBRAIO 1933: tiene la sua ultima lezione presso l'Accademia di Münster. È sospesa dall'insegnamento per le leggi del NSDAP.

27 FEBBRAIO 1933: incendio del *Reichstag*. Inizia la scalata al potere di Hitler.

5 MARZO 1933: Hitler vince le elezioni con oltre 17 milioni di voti!

QUARESIMA 1933: intuisce che il destino del suo popolo è anche il suo.

VENERDÌ DI PASSIONE 1933: di passaggio a Köln, presso la Chiesa del Carmelo riceve la grazia di accogliere la Croce a nome di tutti.

1° APRILE 1933: a Münster, nella chiesa di San Ludgeri, ha la certezza che Dio la chiama a realizzare questa vocazione al Carmelo, vocazione che porta in cuore dal giorno del battesimo.

20 LUGLIO 1933: è siglato un Concordato con la Chiesa Cattolica e poco dopo si definiscono rapporti simili con le Chiese protestanti.

12 OTTOBRE 1933: ultimo compleanno in famiglia; comunica il suo desiderio di entrare al Carmelo.

14 OTTOBRE 1933: ingresso al Carmelo di Köln - Lindenthal.

15 APRILE 1934: Domenica del Buon Pastore, Edith Stein veste l'abito carmelitano e riceve il nome di Teresa Benedetta della Croce.

AGOSTO 1934: dopo la morte di Hindenburg, Hitler assume anche la carica di capo, Führer, della repubblica.

21 APRILE 1935: all'aurora del giorno di Pasqua emette la Professione temporanea.

1935: riprende per ordine del Padre Provinciale OCD la preparazione e la pubblicazione dell'opera *Essere finito e Essere eterno*.

14 SETTEMBRE 1936: a Breslau muore la mamma, Augusta Courant.

24 DICEMBRE 1936: nella chiesa del monastero di Köln-Lindenthal, Battesimo della sorella Rosa.

14 MARZO 1937: Pio XI pubblica l'Enciclica *Mit brennender Sorge*.

21 APRILE 1938: emette la Professione perpetua.

27 APRILE 1938: muore a Freiburg Edmund Husserl.

1 MAGGIO 1938: riceve la velazione monastica dal Vescovo ausiliare Stockums.

14 OTTOBRE 1938: il fratello Arno, con la moglie Martha e quattro figli, lascia la Germania e parte per gli Usa.

9 NOVEMBRE 1938: *notte dei cristalli*: incendio delle sinagoghe, scoppio delle manifestazioni antisemite in tutta la Germania.

31 DICEMBRE 1938: è trasferita al Carmelo di Echt in Olanda.

16 FEBBRAIO 1939: la sorella Erna coi bambini parte dal porto di Brema per gli Usa.

2 MARZO 1939: Elezione a Pontefice di Pio XII

26 MARZO 1939: chiede di offrirsi, vittima di espiazione, al Sacro Cuore di Gesù.

9 GIUGNO 1939: stende il *Testamento spirituale*.

4 AGOSTO 1939: si offre come vittima di espiazione al Sacro Cuore.

1° SETTEMBRE 1939: scoppia la seconda Guerra Mondiale.

10 MAGGIO 1940: senza dichiarazione di guerra la Germania invade l'Olanda.

ESTATE 1940: la sorella Rosa riesce a raggiungere anche lei Echt, traversando il Belgio.

13 GENNAIO 1941: i Vescovi dell'Olanda pubblicano una Lettera Pastorale; contro l'adesione al Partito Nazionalsocialista Olandese.

25 LUGLIO 1941: i Vescovi esprimono la loro indignazione e chiedono ai fedeli di non aderire o iscriversi alle associazioni cattoliche perché asservite all'ideologia nazionalsocialista.

8 SETTEMBRE 1941: Lettera Pastorale dei Vescovi: si dichiara l'ideologia nazista diametralmente opposta alla concezione cattolica della vita.

1941: stende un libro sulla vita e sull'Opera di San Giovanni della Croce in preparazione al IV Centenario della nascita: *Scientia Crucis*, rimasta incompiuta per la deportazione.

SETTEMBRE 1941: la sorella Elfriede e il fratello Paul, con la moglie e la figlia Eva, sono deportati nel Lager di Theresienstadt: vi moriranno nel 1942.

9 GIUGNO 1942: porta sul cuore un biglietto con la citazione di Matteo 10,23: *Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra*.

11 LUGLIO 1942: l'Episcopato olandese in Unione con le Chiese dei Paesi Bassi, invia un telegramma al Generale *Christiansen*, deplora la deportazione degli ebrei olandesi. Il Primo Commissario Generale del Reich, *Sejss-Inquart*, fa sapere che queste norme non riguardano gli ebrei cristiani (sic!).

20 LUGLIO 1942: l'Episcopato olandese data la gravità dei provvedimenti stende un'ennesima Lettera Pastorale.

26 LUGLIO 1942: l'Arcivescovo Metropolitano di Utrecht, *Mons. de Jong*, dispone la lettura dai pulpiti delle chiese della Lettera Pastorale con cui i Vescovi protestano per la persecuzione e la deportazione degli Ebrei. Il Vangelo di quella domenica è Gesù che piange su Gerusalemme!

27 LUGLIO 1942: il Primo Commissario Seyss-Inquart, ordina di deportare entro la settimana in corso tutti gli ebrei cattolici per rappresaglia.

2 AGOSTO 1942: è catturata dalle SS e deportata ad Amersfoort, insieme alla sorella Rosa. Nello stesso trasporto si trovano sei religiose, tre trappisti e una laica. Vennero arrestati in quei giorni 244 ebrei cattolici.

7 AGOSTO 1942: un convoglio di 987 prigionieri, tra cui Suor Teresa Benedetta e la sorella Rosa, lascia il Lager di Westerbork, in Olanda, per il Lager di Auschwitz - Birkenau.

9 AGOSTO 1942: è asfissata con la sorella Rosa ad Auschwitz - Birkenau e il suo corpo bruciato.

1943: il nazismo entra in crisi. Il regista C. Th. Dreyer realizza il film: *Dies irae*.

7 MAGGIO 1945: resa incondizionata della Germania. Termina la seconda Guerra Mondiale.

16 FEBBRAIO 1950: il Ministro di Grazia e Giustizia dell'Aia pubblica gli elenchi coi nomi dei deportati. Tra i nomi, col n° 44074, è menzionata Edith Stein.

2 GIUGNO 1958: la Croce Rossa olandese pubblica il documento che registra la morte di Edith Stein avvenuta il 9 Agosto 1942.

4 GENNAIO 1962: a Köln l'allora Cardinale Frings apre la procedura per la Beatificazione di suor Teresa Benedetta della Croce.

2 AGOSTO 1972: si chiude, dieci anni dopo, sempre a Köln, il processo di Beatificazione i cui Atti sono inviati a Roma.

1980: la Conferenza Episcopale della Germania chiede alla Sede Apostolica che s'inizi la procedura in vista della Beatificazione di Edith Stein a Roma.

15 FEBBRAIO 1986: la commissione cardinalizia, incaricata del processo, presenta al Papa la richiesta di procedere alla Beatificazione della Serva di Dio come martire.

1° MAGGIO 1987: Edith Stein viene Beatificata a Köln da Giovanni Paolo II. La memoria liturgica del martirio della Beata Teresa Benedetta della Croce è fissata ogni anno il 9 agosto.

12 OTTOBRE 1991: 1° Centenario della nascita di Edith Stein.

22 MAGGIO 1997: nel Palazzo Apostolico Vaticano, durante il Concistoro Pubblico per il voto sulle cause di Canonizzazione, il Papa annuncia che la Beata Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) sarà iscritta nell'Albo dei Santi.

21 APRILE 1998: 60° anniversario della Professione Religiosa di Suor Teresa Benedetta della Croce (21 Aprile 1938).

11 OTTOBRE 1998: Giovanni Paolo II, procederà alla solenne Canonizzazione della Beata Teresa Benedetta della Croce, in Piazza San Pietro a Roma.

Sono solo uno strumento del Signore. Devo condurre a Lui chiunque viene a me (Lettera 54)

Condusse a Cristo e accompagnò al Battesimo la sorella Rosa, alcune amiche e allieve di origine ebraica. Fu madrina di battesimo di Ruth Kantorowicz, Maria Alice Reis, Heide Hess e Caterina Ruben.



“Sono prussiana ed ebrea”



Particolare della mamma: notare la stella di David



Fotomontaggio della famiglia Stein (il papà era già morto)

BRESLAU

Edith nasce a Breslau (Slesia), allora in Germania, oggi, Wrocław, in Polonia. Il 12 ottobre 1891, io Edith Stein, figlia del defunto Siegfried Stein professione commerciante, e di sua moglie Auguste Courant, nacqui nella città di Breslau. Sono prussiana ed ebrea.

Quel giorno il calendario liturgico ebraico celebra: La festa più solenne quella dello Yom Kippur, festa dell'Espiazione: il giorno in cui un tempo il sommo sacerdote entrava nel Santo dei Santi e offriva il sacrificio dell'Espiazione per sé e per tutto il popolo, dopo che il capro espiatorio sul quale erano stati posti tutti i peccati del popolo era stato spinto nel deserto. Tutto ciò è passato, ma ancor oggi questa festa è celebrata con preghiere e digiuni...



Per me quella giornata aveva un significato particolare: il giorno dello Yom Kippur era anche il giorno in cui ero nata e mia madre ha sempre considerato questo giorno come il mio autentico compleanno, anche se il giorno degli auguri e dei regali era il 12 di ottobre. Mia madre stessa ha sempre attribuito gran valore a questo fatto e credo che ciò abbia contribuito più di qualsiasi altra cosa a renderle particolarmente cara la sua figlia minore (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 66-67).

Edith è l'undicesima figlia di una coppia d'ebrei profondamente religiosa. I miei genitori abitavano in Breslau da un anno e mezzo quando nacqui. Nel luglio del 1895 mio padre morì... (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 67).

Edith e la sorella Erna

La Madre, vera donna forte e di polso, prende in mano le redini della Famiglia. Non era facile nutrire e vestire sette figli. Non abbiamo mai sofferto la fame, anche se dovevamo abituarci ad una vita di grande semplicità ed economia (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 59).

Mia madre era figlia di un commerciante e aveva il bernoccolo del commercio: sapeva far di conto a meraviglia, aveva il senso degli affari come il coraggio e la fermezza necessari per intervenire al momento opportuno sempre restando sufficientemente prudente per non rischiare troppo; ma sopra di tutto aveva il dono di prendere la gente dal verso giusto... riuscì poco a poco a innalzarsi con la forza dei conti (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 59).

Questa donna possedeva un altro grande valore, non molto apprezzato dai figli: la religiosità.

In casa nostra non esistevano principi educativi; per sapere come comportarci, leggevamo nel cuore di nostra madre come in un libro aperto. La mamma c'insegnava l'orrore del male. Quando essa diceva: È peccato, quel termine esprimeva il colmo della bruttezza e della cattiveria e ci lasciava sconvolti (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 21).

L'infanzia di Edith è caratterizzata da un primo profondo cambiamento.

Nei primi anni di vita ero di una vivacità mercuriale, sempre in movimento, traboccante d'idee bizzarre, impertinente e saccente, invincibilmente ostinata e piena d'ira quando qualcosa andava contro la mia volontà (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 67-68).

Il mio primo gran mutamento si compì in me quando avevo all'incirca sette anni. Non sono in grado di chiamare in causa avvenimenti esterni; non riesco a spiegarmelo altrimenti che affermando che in quel periodo la ragione ebbe in me il predominio. Ricordo che da allora in poi fui convinta che mia madre e mia sorella Elfriede sapessero meglio di me che cosa era giusto per me, e che con questa fiducia obbedivo loro prontamente. L'antica caparbieta sembrava scomparsa; negli anni che seguirono fui una bambina docile (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 69).

Dalla prima infanzia in poi i miei familiari mi avevano attribuito principalmente due caratteristiche: rimproveravano la mia ambizione (a ragione) e mi chiamavano, ponendovi l'accento, l'intelligente Edith (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 129).

Mia madre disse una volta, che ognuno dei suoi figli costituiva per lei un enigma a sé stante (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 40).



Edith, Erna e il nipotino Gehrard - 1905

“Batti sul sasso (Stein) e salteranno fuori tesori”



Breslau, seconda abitazione degli Stein

A tredici anni abbandona la fede ebraica: *Persì la mia fede infantile e quasi nello stesso periodo cominciai, da persona 'autonoma' a sottrarmi a qualsiasi guida da parte di mia madre e dei miei fratelli.*

Termina brillantemente il liceo e si iscrive all'università di Breslau. Questi anni sono caratterizzati da un'intensa attività che la fa sentire particolarmente felice: *La continua sollecitazione di tutte le forze risvegliò la piacevole sensazione di una vita intensificata al massimo; mi sembrava di essere una creatura privilegiata.* Non mancano però momenti di debolezza e di crisi. Descrive così uno di questi momenti: *avevo perso la fiducia nelle persone tra le quali mi muovevo quotidianamente e andavo in giro come sotto l'oppressione di un peso gravoso, non riuscendo a ridiventare allegra.* Sempre di questo periodo è la scoperta delle Ricerche Logiche

BRESLAU

Crisi psicologica e religiosa. A tredici anni abbandona gli studi e la fede ebraica: *con piena coscienza e libera decisione...*

Ero stufo di imparare... L'elemento decisivo fu, allora come ora, un sano istinto che mi assicurava che ero stata seduta abbastanza sui banchi di scuola e avevo bisogno di qualcosa d'altro (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 155).

Persì la mia fede infantile e quasi nello stesso periodo cominciai, da persona autonoma a sottrarmi a qualsiasi guida da parte di mia madre e dei miei fratelli (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 126).

Trascorre un periodo di soggiorno presso la famiglia della sorella Else ad Amburgo: *Così rimasi dieci mesi ad Amburgo (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 88).*

Max ed Else erano completamente atei; la religione non esisteva in casa loro. Non riflettevo sul mio futuro ma vivevo nella convinzione che mi aspettasse qualcosa di grande (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 155).

A quindici anni si dichiara definitivamente atea. Riprende gli studi dopo un anno: *Gli anni del liceo furono un periodo felice. I libri di letteratura che lessi in quel periodo costituirono una provvista per tutta la vita. Mi furono molto utili in seguito, quando io stessa doveti dare lezioni di letteratura (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 156).* Termina brillantemente il liceo il 3 marzo 1911, alla maturità eccelle negli scritti tanto da essere esonerata dall'orale. Il Preside la saluta con una piacevole e significativa battuta: *Batti sul sasso (Stein) e salteranno fuori tesori.*

Edith s'iscrive all'Università della sua città, il 28 aprile 1911. È l'unica donna ad iscriversi quell'anno. *Nei quattro semestri durante i quali studiai a Breslau, mi occupai soprattutto di psicologia. (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 168).*

Mi trovavo bene con l'ordine del giorno completamente occupato e vi sguazzavo allegramente come un pesce nell'acqua limpida e al sole caldo. Solo molti anni più tardi ebbi la coscienza di quali conseguenze fatali avrebbe avuto anche per me la mancanza di una guida esperta (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 170 - 171).

Nutro una profonda gratitudine nei confronti dello Stato, che mi concedeva la cittadinanza accademica e il libero accesso alle scienze umane. Tutti i piccoli vantaggi che la nostra tessera di studenti ci assicurava..., destarono in me il desiderio di manifestare al momento opportuno la mia riconoscenza al popolo e allo Stato attraverso l'esercizio della mia professione. (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 175).

Possiede un vivo senso di partecipazione alla vita sociale e il suo idealismo etico si scontra con la banalità del vivere individualistico di tanti coetanei: *Ero indignata dall'indifferenza con la quale la maggior parte dei miei compagni di*

studio si poneva nei confronti delle questioni di carattere generale: una parte di loro, durante i primi semestri, inseguiva solo il divertimento, altri si preoccupavano soltanto di riuscire a mettere insieme scrupolosamente le nozioni necessarie al superamento degli esami e ad assicurarsi poi una brillante carriera. A partire da questo forte sentimento di responsabilità sociale, difesi anche decisamente la causa del diritto di voto alle donne; questa a quell'epoca, non era assolutamente una cosa ovvia, all'interno del movimento femminista borghese.

La Lega prussiana per il diritto di voto alle donne, alla quale aderii con le mie amiche poiché essa perseguiva la completa equiparazione politica delle donne, era composta per la maggior parte da socialiste (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 173-174).

La maggioranza degli studenti vegetava in modo apatico, tuttavia non ero sola con i miei ideali e presto trovai compagni d'idee (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 174).

Particolarmente dotata per le scienze umane, a scuola aveva sempre avuto buoni voti anche in disegno e ginnastica. Danzava, le piaceva remare e andare in slitta.

Se mi metto a guardare a ritroso a tutto quello che facevo nei primi semestri mi chiedo dove trovassi il tempo per studiare. Eppure lo studio riempiva comunque i miei giorni. Le lezioni private le predisponevo possibilmente il mattino presto o per il dopo cena. Gli altri impegni erano la sera. Così mantenevo libera la mia giornata e la sfruttavo a dovere (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 190).

La continua sollecitazione di tutte le forze risvegliò la piacevole sensazione di una vita intensificata al massimo; mi sembrava di essere una creatura privilegiata. Così vissi nell'ingenua illusione di aver sempre ragione. (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 196).

Accanto a quest'intensa attività non mancano momenti di debolezza e di crisi. *A questo alto morale si contrappone un'esperienza curiosa che mi capitò... (A causa di un incidente domestico, c'era stata una fuga di gas, Edith e sua sorella Erna erano rimaste intossicate fino a perdere la coscienza) ... il mio primo pensiero fu Che peccato! Perché non mi hanno lasciato per sempre in questa calma profonda? Io stessa mi stupii di quanto poco fossi attaccata alla vita (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 196).*

Dopo la lettura del romanzo "Helmut Haringa", avevo perso la fiducia nelle persone tra le quali mi muovevo quotidianamente e andavo in giro come sotto l'oppressione di un peso gravoso, non riuscendo a ridiventare allegra. È significativo affermare che cosa mi guarì da questa depressione: Bach... *Quando risuonò quella strofa in cui è espressa la felicità della lotta... allora tutto il dolore e il pessimismo scomparvero all'istante. Certo il mondo può essere brutto, ma se adoperiamo tutte le nostre forze, la piccola sciera d'amici sui quali potevo contare ed io, allora riusciremo a spuntarla con qualunque diavolo (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 197).*

Per Bach avevo un particolare amore. Quel mondo di purezza e di rigorosa conformità alle norme mi attraeva dal più profondo del cuore. In seguito, quando imparai a conoscere il corale gregoriano, mi sentii per la prima volta come se fossi a casa mia e di lì capii che cosa mi aveva tanto commosso in Bach (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova pag. 157).

Scopre e legge *Le Ricerche logiche* di Edmund Husserl (1859 - 1938, caposcuola della corrente fenomenologica di Göttingen) e si entusiasma del metodo fenomenologico.

Utilizzai le vacanze di Natale per studiare Le Ricerche logiche. Poiché in quel momento il libro era esaurito doveti fare uso dell'esemplare del seminario di filosofia e passavo lì i miei giorni (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 199).

Ciò che sapevo della fenomenologia mi entusiasmava tanto, proprio perché essa consisteva in questo lavoro di chiarificazione (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 202).

Di una cosa ero fortemente convinta: Husserl era il filosofo del nostro tempo (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 200).



Edith Stein con la famiglia della sorella Else ad Amburgo



Interno casa di Breslau



“Verso nuovi orizzonti”



Edith negli anni di Göttingen

GÖTTINGEN

Cara vecchia Göttingen! Solo chi vi ha studiato negli anni, tra il 1905 e il 1914, la breve fioritura della scuola fenomenologica di Göttingen - può capire che cosa risuoni in questo nome: avevo ventun anni ed ero piena d'aspettative per quello che doveva accadere... In questa città avrei potuto imparare molto, ma ero spinta sempre più oltre (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 218).

Qui incontra il filosofo Husserl e studia a fondo il metodo fenomenologico. E con lui inizia a prepararsi per la tesi.

Secondo questo filosofo la fenomenologia non è una filosofia ma piuttosto un atteggiamento che si accosta alle cose, e, astruendo dalla sola realtà, cerca di comprenderne l'essenza, ciò che si mostra.

“... si parte dal senso delle parole, si separano scrupolosamente i diversi significati... e si penetra gradualmente verso le cose stesse mediante la messa in evidenza di un preciso significato delle parole stesse... ora le cose stesse, che debbono essere colte attraverso il significato delle parole, non sono fatti empirici singoli, ma qualcosa di generale, cioè l'idea o l'essenza delle cose...” (Edith Stein, Il significato della fenomenologia come visione del mondo, in La Ricerca della Verità, a cura di A. Alex Bello, Ed. Città nuova, pag. 98)

Vuoi veramente sapere che cos'è la fenomenologia? - spiega ad una sua nipotina - Vedi il pianoforte? In questo momento è soltanto un mobile come un altro che utilizziamo per appoggiare i biscotti, mentre diventa quello per cui è stato creato solamente quando qualcuno... lo apre e suona. Sono le possibilità che nasconde che lo renderanno vivo.

Dal Film di Marta Meszaros, “La Settima Stanza”.

Edith segue l'insegnamento del Maestro, pur rilevando i primi motivi di disaccordo. *Dopo la pubblicazione di Idee per una fenomenologia pura... fui il primo ospite nello studio di Husserl e gli riferii le mie riflessioni. Presto arrivarono anche gli altri. Tutti avevamo la stessa domanda. Le Ricerche Logiche avevano suscitato scalpore soprattutto perché apparivano come un distacco radicale dall'idealismo critico d'impronta kantiana o neokantiana. Vi si rintracciò una nuova scolastica, poiché lo sguardo si distoglieva dal soggetto per rivolgersi alle cose: la conoscenza apparve di nuovo un accogliere che riceve la sua legge dalle cose stesse, non un determinare che costringeva le cose ad accettare la sua legge. Tuttavia dalle Idee, sembrava che per certi versi il maestro volesse tornare all'idealismo. La spiegazione che ci diede a voce non bastò a cancellare i dubbi. Era l'inizio di quell'evoluzione... verso l'idealismo trascendentale (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 228).*



L'Università

Il semestre invernale 1913 - 1914 è per Edith il periodo più difficile del tempo trascorso a Göttingen. Vuole dedicarsi alla sua tesi dottorale dal titolo: *il problema dell'Empfindung (empatia)*. Ma non conclude nulla.

Mi addentravo sempre più in uno stato di vera disperazione. Era la prima volta che mi trovavo davanti a qualcosa che non potevo ottenere con la mia volontà... Non potevo più andare in strada senza desiderare che una macchina mi investisse... per non tornare a casa viva... Ciò mi condusse ad un punto tale che la vita mi apparve insopportabile (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 253).

1° agosto 1914: scoppia la prima Guerra Mondiale. Subito dopo l'esame di stato indirizzi una domanda alla Croce Rossa. (Ibid. 290)

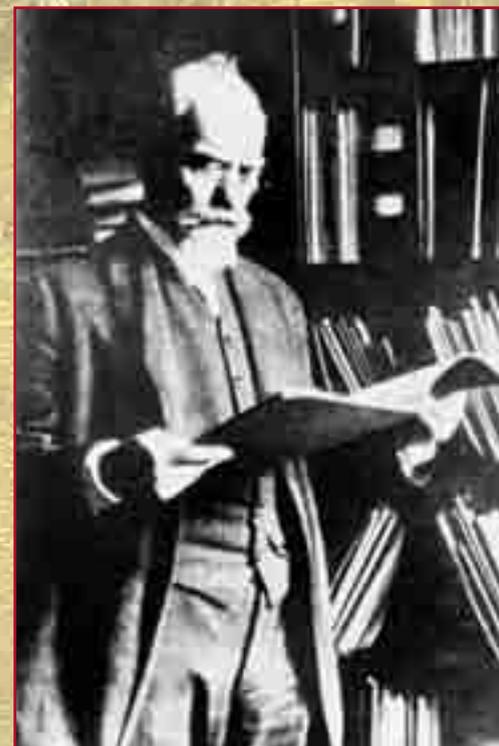
Parte come infermiera volontaria e mostra particolare attenzione verso i pazienti:

Io ero contenta per ogni servizio che mi era dato, la cosa che preferivo era il contatto con i pazienti (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 305).

Una volta (un paziente di nome Mario), un giovane commerciante italiano di Trieste... mi fece cenno e con altri segni mi fece capire che avrebbe voluto dattarmi una lettera. Presi carta e penna, poi mi inginocchiai presso il suo letto. Poi egli formò le parole con le labbra, non poteva neppure sussurrare, mentre io gli mostravo ogni frase che avevo finito perché lui la rivedesse. In tal modo riuscimmo a scrivere una lettera in un buono italiano (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 309).

Era veramente troppo debole per sollevare la scodella e per portare il cucchiaino alla bocca. Le sorveglianti gli avevano sempre messo lì i pasti passando poi a ritirarli senza preoccuparsi che non li aveva toccati. Io feci in modo di trovarmi accanto a lui durante i pasti e lo imboccavo. Arrivavo molto presto, prima dell'inizio vero e proprio del servizio, per dargli la colazione (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 309).

Riceve una “medaglia al valore” (Tapferkeitsmedaille) di cui non parla mai con nessuno se non con la sua Priora una volta entrata al Carmelo.



Edmund Husserl

Edith crocerossina



“Quasi senza accorgermene pian piano fui trasformata”

GÖTTINGEN

Qui incontra Max Scheler (1874 – 1928; filosofo tedesco che applica all'indagine etica la fenomenologia ricorrendo anche a temi della filosofia della vita e dell'agostinismo teologico e filosofico) e Adolf Reinach (1883 – 1917; collaboratore di Husserl a Göttingen, si occupa in particolare di filosofia del diritto), due fenomenologi convertiti da poco: il primo al cattolicesimo, l'altro al protestantesimo, e ne diviene amica.

Per me, come per molti altri in quegli anni l'influenza di Scheler acquistò importanza anche di là dall'ambito filosofico... in quel periodo aveva molte idee cattoliche... Fu così che per la prima volta venni in contatto con un mondo che fino allora mi era stato completamente sconosciuto. Ciò non mi condusse ancora alla fede, tuttavia mi dischiuse un campo di fenomeni dinanzi ai quali

non potevo restare cieca... I limiti dei pregiudizi razionalistici, nei quali ero cresciuta senza saperlo, caddero e il mondo della fede comparve improvvisamente dinanzi a me. Persone con le quali avevo rapporti quotidiani e alle quali guardavo con ammirazione, vivevano in quel mondo... Mi accontentai di accogliere in me senza opporre resistenza gli stimoli che venivano dall'ambiente che frequentavo e - quasi senza accorgermene - pian piano ne fui trasformata (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 258).

... il mio orario mi permise questa volta di frequentare le lezioni di Reinach... Le ore trascorse in quello studio elegante furono le più felici di tutto il periodo che vissi a Göttingen...

Non era un insegnare e apprendere, ma una ricerca comune... e tuttavia guidata dalla mano di un direttore sicuro (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 250 - 251).

Profondo è anche il rapporto con un'altra fenomenologa, Hedwig Conrad-Martius (1888 – 1966; allieva di Husserl, poi docente di filosofia all'Università di München), che sarà poi madrina di battesimo, benché di fede protestante. *Se Lei vuole scoprire per la sua figlioccia il significato del compito che deve svolgere nella sua vita, allora Le invierò quest'opera mostruosa (Atto e potenza), naturalmente per una critica radicale, poiché mi sono già chiesta molte volte se con il lavoro filosofico non oltrepassi del tutto le mie possibilità” (Lettera a H. Conrad-Martius del 24.2.1955).*

Decisiva in questo periodo è anche l'amicizia con Erika Gothe e Pauline Reinach, sorella di Adolf Reinach, due protestanti.

Malgrado le pesanti preoccupazioni per la guerra, quell'inverno fu probabilmente il periodo più felice dei miei anni di studio a Göttingen. L'amicizia con Pauline ed Erika era più profonda e bella delle antiche amicizie nate dagli studi. Per la prima volta non fui io ad essere corteggiata e a dominare sugli altri, ma vedevo in loro qualcosa di meglio e di più elevato rispetto a me (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 281).

A Göttingen, Edith conosce anche il filosofo e medico Hans Lipps, (1889 – 1941; filosofo tedesco di indirizzo fenomenologico, si occupa soprattutto di filosofia del linguaggio e antropologia) e il filosofo polacco Roman Ingarden, (1893 – 1970; filosofo polacco appartiene al gruppo di Göttingen che segue l'indirizzo fenomenologico con venature realistiche), che non smette di frequentare

a Freiburg e con il quale ha un intenso scambio epistolare dal 1917 al 1938.

Quello che mi colpiva di più era Hans Lipps... i suoi occhi grandi e rotondi avevano uno sguardo serio e interrogativo, come quelli di un bambino... mentre prestava il servizio militare imparò a conoscere le Ricerche Logiche e questo fu per lui l'inizio di una nuova vita. Così era venuto a Göttingen (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 252).

Roman Ingarden era stato l'unico del vecchio circolo ad accompagnare il maestro a Freiburg (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 365).

Dopo la laurea di Edith:

quella sera, eravamo invitati a casa Husserl. Ma sapevamo che ci sarebbe stato solo qualcosa di dolce da mangiare e volevamo perciò cenare. Veramente Ingarden propose di rinunciarvi, poiché noi però non fummo d'accordo, egli ci accompagnò ad un ristorante nei pressi, davanti al quale voleva salutarci. Venne fuori che non aveva denaro. Ma è ovvio che sarete mio ospite, disse. Dopo aver finito di mangiare, gli passai di nascosto il mio portamonete e lasciai che pagasse per tutti (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 373).

Scampagnata con amici



Facoltà di Filosofia



Göttingen: pensione dove ha alloggiato la Stein

Decisive per Edith sono le amicizie degli anni di Göttingen: I limiti dei pregiudizi razionalistici, nei quali ero cresciuta senza saperlo, caddero e il mondo della fede comparve improvvisamente dinanzi a me. Persone con le quali avevo rapporti quotidiani e alle quali guardavo con ammirazione, vivevano in quel mondo... Mi accontentai di accogliere in me senza opporre resistenza gli stimoli che venivano dall'ambiente che frequentavo e - quasi senza accorgermene - pian piano ne fui trasformata. Per la prima volta non fui io ad essere corteggiata e a dominare sugli altri, ma vedevo in loro qualcosa di meglio e di più elevato rispetto a me.



“La vittoria sul pungolo della morte”

IN TRANSITO A FRANKFURT

Dopo aver sostenuto brillantemente l'esame di Stato *pro facultate docendi* nel 1915, Edith, per terminare la Tesi, segue il Maestro Edmund Husserl trasferitosi all'Università di Freiburg.

Nel 1916 in viaggio verso Freiburg fa una sosta a Frankfurt. Più che Römerberg e Grosser Hirschgraben, dove nacque *Johann Wolfgang Goethe*, le rimane impresso un incontro avvenuto in duomo:

mentre eravamo lì in rispettoso silenzio, entrò una donna con il suo cesto della spesa e si inginocchiò in un banco per una breve preghiera. Per me era una cosa del tutto nuova. Nelle sinagoghe e nelle chiese protestanti che avevo visitato ci si recava solo per la funzione religiosa. Qui, invece, qualcuno era entrato nella chiesa vuota nel mezzo delle sue occupazioni quotidiane, come per andare a un colloquio confidenziale. Non ho mai potuto dimenticarlo (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 365).

Sempre a Frankfurt una seconda esperienza s'imprime nella memoria di Edith.

Più tardi Pauline (cognata dell'amica Anna Reinach) mi condusse lungo il Meno all'Istituto Liebig, dove si trova l'Atena di Mirone. Ma prima di arrivarvi passammo per una stanza in cui erano esposte quattro figure di una deposizione fiamminga del XVI secolo: La Madre di Dio e Giovanni al centro, Maddalena e Nicodemo ai lati. Il corpus Christi non c'era più. Queste figure avevano un'espressione talmente sconvolgente che non riuscimmo a staccarci da lì per parecchio tempo. E quando arrivammo alla Atena, io la trovai soltanto di un'estrema leggiadria, ma mi lasciò fredda. Soltanto molti anni dopo, in occasione di una nuova visita sono riuscita ad avvicinarmi a lei (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 163).

Nel 1917, arriva in Università la notizia della morte, in guerra, dell'amico Adolf Reinach, anche lui assistente di Husserl. Edith conosce bene anche la moglie Anna, ed esita ad incontrare la giovane vedova, quando questa la prega di recarsi da lei per sistemare il legato postumo del marito. Nonostante il dolore, Anna – convertita recentemente al luteranesimo con il marito -

entrambi ebrei - meraviglia Edith per la sua forza e cristiana rassegnazione. In lei Edith scopre la serenità che può infondere la fede nella sofferenza. Scrive lei stessa di quest'avvenimento capitale:

Fu il mio primo incontro con la croce, la mia prima esperienza della forza divina che dalla croce emana e si comunica a quelli che l'abbracciano. Per la prima volta mi fu dato di contemplare in tutta la sua luminosa realtà la Chiesa nata dal dolore del Redentore, nella vittoria sul pungolo della morte. Fu quello il momento in cui andò in frantumi la mia incredulità... e Cristo si levò raggianti al mio sguardo: Cristo nel mistero della sua croce. (Cit. in Cornelio Fabro, Edith Stein, Husserl e M. Heidegger, in Aquinas, 32, 1989, pag. 156).



Hanna Reinach



Frankfurt: Istituto Liebig, La deposizione fiamminga visitata dalla Stein

Edith segue il Maestro Edmund Husserl a Freiburg. Durante una sosta a Frankfurt è colpita da due esperienze: la vista di una deposizione fiamminga del XVI secolo e un incontro avvenuto nel duomo con una donna, entrata nella chiesa vuota nel mezzo delle sue occupazioni quotidiane, come per andare a un colloquio confidenziale. Ma è la forza e la cristiana rassegnazione con cui Anna Reinach affronta la morte del marito a provocare in lei un significativo cambiamento: Fu il mio primo incontro con la croce, la mia prima esperienza della forza divina che dalla croce emana e si comunica a quelli che l'abbracciano. Per la prima volta mi fu dato di contemplare in tutta la sua luminosa realtà la Chiesa nata dal dolore del Redentore, nella vittoria sul pungolo della morte. Fu quello il momento in cui andò in frantumi la mia incredulità... e Cristo si levò raggianti al mio sguardo: Cristo nel mistero della sua croce.



“Non posso obbedire”



Freibur, abitazione di Husserl

Il 30 marzo 1917 le è conferito il titolo di Dottore in filosofia, “summa cum laude”.
Diventa assistente di Husserl, ma rimane insoddisfatta del metodo di lavoro che le è imposto:
...il maestro mi ha fatto omaggio di una lunga serie di istruzioni su come trattare i suoi manoscritti... ma io una cosa del genere non la posso sopportare, e allora gli ho spiegato... che io sono inadatta. Potrei sopportare di occuparmene solo se potessi fare nello stesso tempo anche un po' di lavoro indipendente... In fondo è il pensiero di essere a disposizione di qualcuno che non riesco a sopportare.
Nonostante questo conserva per Husserl una grande stima: *Egli rimane sempre il maestro, e nessuna debolezza umana mi può offuscare la sua immagine.*

FREIBURG IN BRESGOVIA

Il 3 agosto 1916 discute la tesi di dottorato: *il problema dell'Einfühlung* (empatia).
Mentre il 30 marzo del 1917 le è conferito il titolo di Dottore in filosofia, “summa cum laude”. Nella valutazione tedesca è il massimo titolo accademico.
La Tesi è pubblicata parzialmente a Freiburg nel 1917.

Non avendo collaboratori, che sono tutti al fronte, il Maestro gioiosamente sorpreso accetta l'aiuto che le offre la Stein come assistente.
La Signorina Gothe mi ha detto che Lei dovrebbe avere un'assistente. Pensa che potrei aiutarla? Il Maestro si fermò... ed esclamò con la più lieta meraviglia: vuole venire da me? Sì, con lei potrei lavorare. Non so chi di noi due fosse più felice (E. Stein, Storia di una Famiglia ebrea, Ed. Città nuova, pag. 571).

Per aiutare le nuove matricole organizza dei corsi d'introduzione alla fenomenologia, e, a chi le chiede con gravità: “E così anche lei insegna filosofia a Freiburg”. Risponde, non senza malizia: *Ma no, io mi contento di tenere un asilo d'infanzia per apprendisti filosofi!*

Le richieste di Husserl non tardano a farsi eccessive.
L'ultima trovata del maestro per la realizzazione di Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica è questa: anzitutto devo restare con lui fino a quando mi sposo; poi posso sposare solo un uomo che diventi anche lui suo assistente, e i bambini pure. Colmo delle sventure!... (Lettera 12.1.1917).

Nei due anni in cui rimane assistente, Edith non si sente soddisfatta, perché Husserl non la vede come una *collaboratrice*, ma piuttosto come una *domestica accademica*. Scontenta chiede il licenziamento. Ma conserva per l'uomo geniale tutto il suo rispetto:

il maestro mi ha fatto omaggio di una lunga serie di istruzioni su come trattare i suoi manoscritti... ma io una cosa del genere non la posso sopportare, e allora gli ho spiegato... che io sono inadatta. Potrei sopportare di occuparmene solo se potessi fare nello stesso tempo anche un po' di lavoro indipendente... In fondo è il pensiero di essere a disposizione di qualcuno che non riesco a sopportare. Sono capace di mettermi al servizio di una cosa e per amore di una persona so fare tutto, ma essere a disposizione di una persona, in breve di obbedire, di questo non sono capace (Lettera 19.2.1918).

Egli rimane sempre il maestro, e nessuna debolezza umana mi può offuscare la sua immagine. (Ibid)

Nonostante questi dissapori per la sua Assistente, Husserl ebbe a scrivere:
In lei tutto è veritiero.

Se la carriera accademica fosse aperta alle donne, potrei raccomandare in primissimo luogo e il più caldamente possibile la signorina Dottor Stein per il rilascio dell'abilitazione. (Cit. in Maria A. Neyer, la beata E. Stein, Ed. OCD, p.50).



Edith assistente di Husserl



“Sì, esiste un'autentica esperienza: questa è la verità”

BRESLAU-GÖTTINGEN BAD BERGZABERN



La freccia indica la camera abitata dalla Stein presso i Conrad-Martius

Ritornata a Breslau nel 1920 attraversa un periodo di crisi:

Mi scottava la terra sotto i piedi... Mi ritrovai in una crisi interiore che non era possibile risolvere a casa nostra....

Come progetto la mia vita?

Dove trovo Dio?

Durante la sua permanenza a Bad-Bergzabern, presso i coniugi e amici Theodor ed Hedwig Conrad-Martius, legge La Vita della Santa

Madre Teresa:

Nell'estate del 1921 la lettura della Vita della Santa Madre Teresa, venutami per caso tra le mani, aveva posto improvvisamente fine alla mia lunga ricerca della verità.

Non solo trova la Verità ma intuisce che solo nel battesimo la può incontrare.

Sì, esiste un'autentica esperienza: Questa è la verità.

Ritorna a Breslau nel 1920.

Mi scottava la terra sotto i piedi... Mi ritrovai in una crisi interiore che non era possibile risolvere a casa nostra.... Come progetto la mia vita? Dove trovo Dio?(Cit. in Maria A. Neyer, la beata E. Stein, Ed. OCD, p.32).

Ha pure problemi di salute: *in seguito alle lotte intime che io nascondevo completamente e sostenevo senza alcun aiuto umano.* (Cit. in Maria A. Neyer, la beata E. Stein, Ed. OCD, p.32).

Mentre nell'ultima pagina della sua tesi di laurea afferma che se: *ci sono stati uomini che hanno attribuito il quasi improvviso cambiamento della loro persona all'influsso della grazia divina, chi può decidere se si tratti di un'autentica esperienza?*

Successivamente inizia a ricono-

scere che:

Nell'atto religioso la conoscenza... significa piuttosto un essere toccati dalla mano di Dio. Non possiamo sottrarci in nessun modo al tocco divino... Se prendo la mano che mi tocca, trovo appoggio assoluto. L'onnipotente Dio è dinanzi a noi come nostra sicurezza e nostro castello. Siamo penetrati dall'amore per Dio Verità (La Struttura ontica della persona, in Natura, Persona, Mistica Ed. Città nuova).

Ritorna nel 1921 a Göttingen, si trasferisce per le vacanze a Bad-Bergzabern, presso i coniugi e amici Theodor ed Hedwig Conrad-Martius, filosofi, protestanti e discepoli di Husserl.

Nell'estate del 1921 la lettura della Vita della Santa Madre Teresa, venutami per caso tra le mani, aveva posto improvvisamente fine alla mia lunga ricerca della verità. (Cit. in Maria A. Neyer, la beata E. Stein, Ed. OCD, p.55).

Edith non solo trova la Verità ma intuisce che solo nel battesimo la può incontrare. *Sì, esiste un'autentica esperienza: Questa è la verità.*

Annota più tardi: *Chi vive in cerca della verità, vive soprattutto immerso nella sua ricerca intellettuale. Se punta realmente verso la verità in quanto tale (e non cerca solo di mettere insieme singole nozioni particolari), è più vicino a Dio (il quale è la stessa Verità) e di conseguenza al proprio intimo, di quanto non pensi (Kreuzeswissenschaft, pag. 145).*

Ciò vale anche per la ricerca del bene:

Chi per principio va alla ricerca del bene, intendendo compierlo sempre e dappertutto, ha già preso una decisione su di sé e ha inserito la propria volontà nel volere divino, anche se a lui non risulti ancora chiaro che quel lume (della retta ragione) coinci-



Edith Stein, estate 1921

de in realtà con ciò che Dio vuole (Kreuzeswissenschaft, pag. 148).

Alla coppia di amici confessa di aver trovato la verità. Come è accaduto? Questa è la risposta di Edith:

Il mio segreto è solo mio (Isaia).

Questa decisione - scrive più tardi la Stein - era stata preparata dal contatto con Max Scheler ed Anna Reinach.

Esce di casa, compra un catechismo e un messalino come quelli che si mettono in mano ai ragazzi e li studia. Poi assiste ad una messa *Niente mi rimane estraneo; seguiti i riti in tutti i particolari. Un sacerdote venerando, Breitling, curato di Bad-Bergzabern, salì all'altare e celebrò la Messa con profondo raccoglimento. Attesi la fine del ringraziamento per raggiungerlo in sacrestia; dopo un breve colloquio, gli chiesi il battesimo. Mi guardò con molto stupore e rispose che una certa preparazione era necessaria per l'ammissione in seno alla Chiesa. Da quanto tempo segue l'insegnamento della fede cattolica? Chiese il curato - Per tutta risposta, riuscii a balbettare: la prego, reverendo padre, mi interroghi!...*

Il Parroco afferma:

Ne sapeva più di me!

È la grazia, altrimenti non si va così di corsa... Edith ha trent'anni. Da questo momento tutto cambia: i vent'anni dalla conversione alla morte ne danno testimonianza.

la signora Conrad-Martius, madrina di battesimo



“Per apprendere la verità non ebbi altro libro che Dio”



Vero volto di S. Teresa di Gesù eseguito da Fra Giovanni della miseria, contemporaneo della santa

TERESA de Cepeda y Ahumada

1515 TERESA de Cepeda y Ahumada nasce ad Avila, Spagna, da don Alonso Sánchez de Cepeda e Beatrix de Ahumada.

1535 Donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. A vent'anni fugge da casa ed entra al Carmelo di Avila. Concepisce e attua la riforma che prese il suo nome. Unisce alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine Carmelitano.

1554 Si converte davanti alla statua di Cristo coperto di piaghe. D'ora in poi, troncata ogni relazione inutile con l'esterno, inizia un'intensa vita spirituale. Conosce San Francesco Borgia e San Pietro d'Alcántara.

1562 Il 24 agosto inaugura il monastero di San Giuseppe e prende il nome di Teresa di Gesù. È il primo dei numerosi monasteri di Carmelitane Scalze. Si dedica appassionatamente ad altre fondazioni - in tutto 17.

1568 Sorge il primo convento di Carmelitani Scalzi a Duruelo. Teresa, donna dalle grandi vedute, non si accontenta della riforma delle monache. Con l'aiuto di San Giovanni della Croce, realizza anche un altro suo grande desiderio, quello di estendere la sua riforma - prima donna nella storia - anche al ramo maschile. I Carmelitani Scalzi, oltre alla Regola comune con le monache, avranno l'obbligo di occuparsi, in parte dell'apostolato esterno. Duruelo diviene presto fecondo di altre 14 fondazioni.

1582 Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuisce al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Il 20 settembre giunge ad Alba de Tormes già molto malata e il 4 ottobre verso le nove di sera muore nel monastero di questa città. Lascia nella sua autobiografia e nei suoi scritti di spiritualità un documento di profonda esperienza mistica.

1622 Il 12 marzo, solenne Canonizzazione.

1812 È dichiarata compatrona della Spagna.

1970 Il 27 settembre Paolo VI la riconosce Dottore della Chiesa.

Santa Teresa di Gesù scrive:

Fin dall'Infanzia fu *“mio fermo proposito di non abbandonare mai la verità”* (Vita 1,4).

“Per apprendere la verità, non ebbi altro libro che Dio” (Vita 26, 5).

Una volta durante l'orazione... *“Compresi la verità che è il compimento di tutte le verità... La verità che si è degnata svelarsi all'anima mia, è la stessa Verità per essenza, senza principio e senza fine. Da questa Verità dipendono tutte le altre, come da quest'Amore tutti gli altri amori, e da questa Grandezza tutte le altre grandezze”* (Vita 40, 1 e 4).

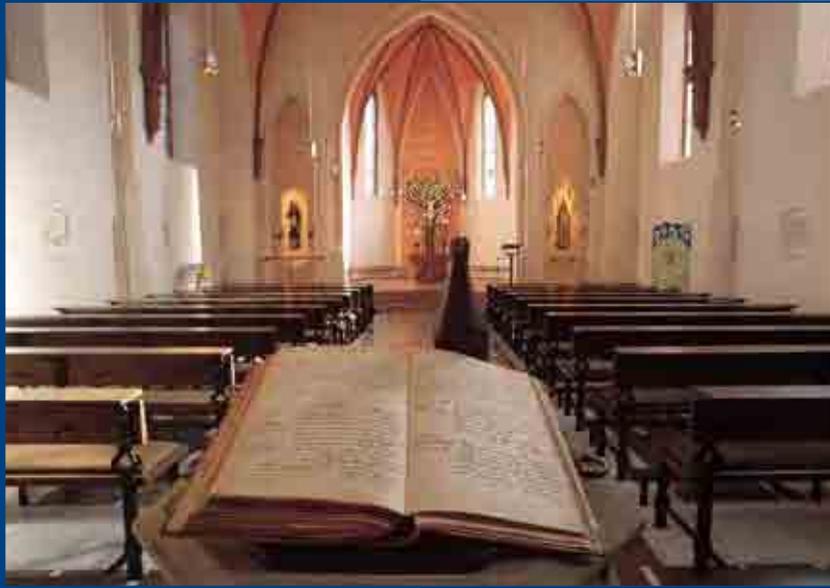
“Compresi cosa sia per un'anima camminare nella verità alla presenza della Verità stessa” (Vita 40, 3).

“Intorno a questa verità intesi altissime verità” (Vita 40, 4).

“Questa divina Verità mi si presentò in modo assai vivo” (Vita 40, 3).

“Una volta mi sono chiesta per quale ragione Nostro Signore amava tanto la virtù dell'umiltà. È perché Dio è la suprema Verità e l'umiltà consiste nel camminare secondo la verità” (Castello Interiore, 6, 1 10).

“Cio' che non era nei miei progetti faceva parte del disegno di Dio”



Bad Bergzabern, chiesa parrocchiale
In primo piano il registro del battesimo

BAD BERGZABERN NEL PALATINO

Chiede alla sorella Erna di preparare l'animo della mamma alla notizia della conversione al cattolicesimo; Erna esclama: “questa è una delle cose più difficili della mia vita”.

da casa... a casa

Ciò che non era nei miei progetti faceva parte del disegno di Dio. Sempre più viva diventava la mia convinzione che, visto nella luce di Dio, niente succede a caso: che tutta la mia vita fino nei minimi particolari è stata ordinata dalla divina provvidenza ed ogni avvenimento è stato disposto secondo le altissime finalità dei divini disegni (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana pag. 27).

Riceve il Battesimo il primo gennaio 1922, nella parrocchia di San Martino a



Il fonte battesimale dove fu battezzata la Stein

Bad-Bergzabern. Madrina è l'amica protestante Hedwig Conrad-Martius. Edith indossa come veste battesimale l'abito di nozze dell'amica. (Era la Solennità della Circoncisione di Gesù, rito giudaico, che con la Purificazione di Maria faceva parte del calendario liturgico della chiesa cattolica. Il Parroco annota:

...baptizata est Editha Stein... quae a Iudaismo in religionem catholicam transivit, bene instructa et disposita... In baptismo nomen Theresia Hedvigie accepit.

Edith in quell'occasione assume altri due nomi: Teresa e Hedwig. La battezza Don Eugen Breitling. Lo stesso giorno, sempre nella medesima chiesa, riceve la prima Comunione.

Il 2 febbraio 1923, Festa della Purificazione di Maria, riceve nella cappella privata dell'episcopio di Speyer la Cresima.

Credo di vedere in modo più chiaro e preciso il mio compito. Questo significa anche vedere, sempre più a fondo, la mia totale inettitudine, ma nello stesso tempo anche la possibilità di essere uno strumento a dispetto di tutta la mia incapacità. (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana pag. 27).



Riceve il Battesimo il primo gennaio 1922, nella chiesa parrocchiale di San Martino a Bad-Bergzabern. Il 2 febbraio 1923 riceve nella cappella privata dell'episcopio di Spira la Cresima, Festa della Purificazione di Maria.
Credo di vedere in modo più chiaro e preciso il mio compito. Questo significa anche vedere, sempre più a fondo, la mia totale inettitudine, ma nello stesso tempo anche la possibilità di essere uno strumento a dispetto di tutta la mia incapacità.



Don E. Breitling, parroco di Bad Bergzabern battezzò la Stein

Il fonte battesimale dove fu battezzata la Stein

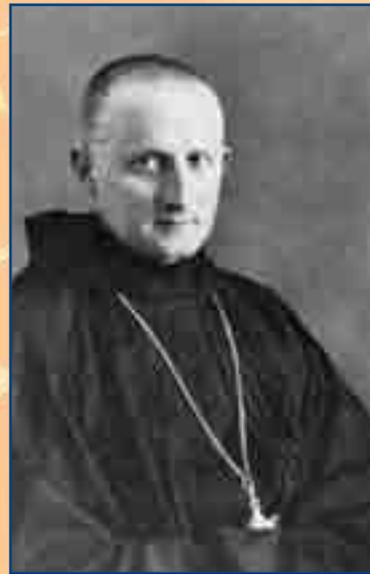
“L’Io solo non giunge ad un inizio”

ABBAZIA DI BEURON

All’Abbazia di Beuron (celebre Abbazia benedettina, nella valle del Danubio, Württemberg, presso Sigmaringen) vi soggiorna a più riprese ben diciotto volte. Qui scopre la spiritualità benedettina, (San Benedetto 480 – 547; fondatore del Monastero di Montecassino, redige l’omonima *Regula*), sotto la guida dell’Abate Raphael Walzer.

Mi sono dunque rivolta al più grande educatore del mondo occidentale, San Benedetto, e sono stata ad osservare come questi procedeva nel portare gli uomini che gli si rivolgevano e volevano che egli li educasse ad avvicinarsi a Dio, alla meta che si erano prefissati: li organizzava in famiglie monastiche, li faceva pregare insieme, lavorare insieme, e li sottoponeva all’ubbidienza ad un abate,

ad un padre che li guidava come il capo guida le membra e ne rispondeva dinanzi a Dio. Solo in rarissimi casi eccezionali può riuscire ad un uomo di trovare, da solo, e fondandosi sulle proprie forze soltanto, la via che conduce in cielo (Edith Stein, i Fondamenti Teorici dell’Opera di Educazione Sociale, in La vita come totalità, Ed. Città nuova, pag. 50).



Labate Dom Raphael Walzer

Fin dal primo mattino, al risveglio, ci vorremmo precipitare verso i compiti che ci molestano, le opere che ci sollecitano, di cui la preoccupazione ci ha sicuramente inquisite fino a turbare il riposo notturno... attenzione, niente di tutto questo deve toccarmi. La prima ora della mia giornata appartiene al Signore. Il compito che Egli m’indicherà io lo farò, ma è Lui che me ne darà la forza... occorre organizzare la giornata in modo da fare posto alla

grazia (Cit. in Giovanna della Croce, E. Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, Ed. Mimep-Docete p. 125).

La grazia del Signore è in noi, la vita eterna ha avuto inizio in noi. L’amore per Dio è quell’unum necessarium che Dio addita all’affaccendata Marta (Formare la gioventù alla luce della fede cattolica, in La Vita come totalità, Città nuova. pag. 216).

L’Abate Raphael Walzer dice di lei:

“La sua vita interiore era così semplice e priva di problemi, che di tutti i nostri colloqui mi è rimasto il ricordo di un’anima perfettamente equilibrata e matura... non era affatto un principiante nella vita spirituale... la sua perseveranza nella preghiera non conosceva limiti... Non aveva e non cercava grazie straordinarie o estasi... desiderava semplicemente star lì, accanto a Dio, di aver quasi davanti a sé i grandi misteri” (Teresia Renata dello Spirito Santo, *E. Stein*, Ed. Morcelliana pp. 207 - 209).

“Lì nella chiesa di Beuron - dice un’amica - la vidi pregare per ore intere davanti ad un’immagine della Madonna Addolorata... Mi sembrava di poter capire che Edith Stein non solo avesse chiesto il dono di soffrire, ma avesse presentito di doversi spontaneamente incamminare per la via del dolore” (Teresia Renata dello Spirito Santo, *E. Stein*, Ed. Morcelliana., pag. 134).



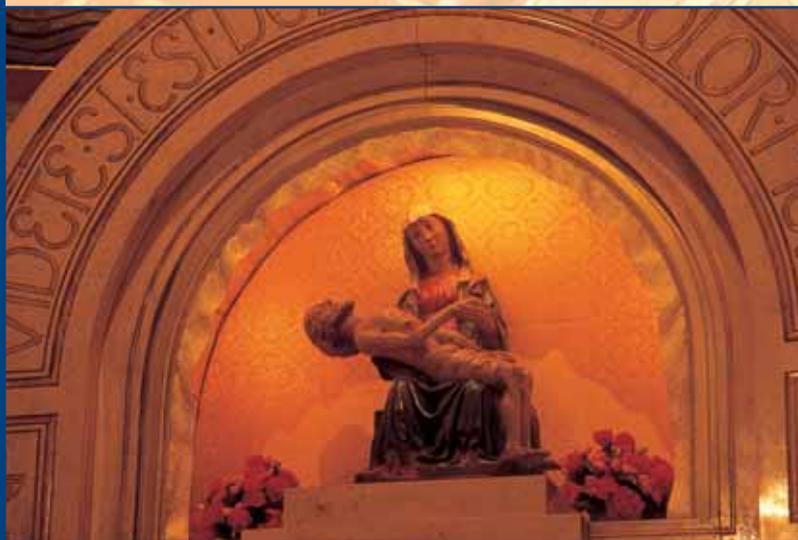
cappella dell’Addolorata nell’abbazia di Beuron

Soggiorna più volte all’abbazia benedettina di Beuron.

Segue le indicazioni dell’abate Dom Walzer, non si ritira in convento, ma continua a svolgere attività di insegnamento e di ricerca. Impara a vivere la giornata a partire dalla preghiera:

Fin dal primo mattino, al risveglio, ci vorremmo precipitare verso i compiti che ci molestano, le opere che ci sollecitano, di cui la preoccupazione ci ha sicuramente inquisite fino a turbare il riposo notturno... attenzione, niente di tutto questo deve toccarmi.

La prima ora della mia giornata appartiene al Signore. Il compito che Egli m’indicherà io lo farò, ma è Lui che me ne darà la forza... occorre organizzare la giornata in modo da fare posto alla grazia.



Statua dell’Addolorata. Cappella laterale della Chiesa Abbaziale

Segue le indicazioni dell’Abate Dom Walzer che la invita a non ritirarsi in convento, ma a svolgere attività di insegnamento e di ricerca.

Medita sul tema dell’obbedienza.

Sia fatta la tua volontà! Questo è stato il contenuto della vita del Salvatore. Egli venne nel mondo per fare la volontà del Padre: non solo per riparare con la sua obbedienza il peccato della nostra disobbedienza, ma per ricondurre gli uomini, mediante la sua obbedienza al loro originario destino... L’uomo è chiamato a conformarsi alla volontà divina... allora gli è concesso di collaborare in libertà al compimento della creazione. Se invece la creatura libera si rifiuta a questa consonanza, allora cade nella non-libertà (cit. in Giovanna della Croce, E. Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, Ed. Mimep-Docete, pag. 122).

Impara a vivere la giornata a partire dalla preghiera:



Ponte sul Danubio con Abbazia



Abbazia di Beuron